

Capitolo XXIX

Lo Stemma Araldico

Dalla fondazione il Reggimento s'era servito di araldiche non codificate attingendo ai simboli comuni per le Unità in armi del Regno, come la stella raggiante di luce caricata del 15 ordinativo.



Lo Stemma "occasionale" - Erinofilo 1909

Nell'iconografia più antica e nelle cartoline d'epoca, troviamo anche uno stemma ove gli scudi di Savoia e di Lodi accostati e sormontati dalla Cornetta reggimentale, poggiano sul nodo della Casa regnante.

Nel 1920, alla vigilia del 1° scioglimento, una regia patente assegnava lo stemma araldico già descritto al capitolo 10° della presente compilazione.

Con questo stemma (e motto) il Reggimento da quel momento sarà universalmente riconosciuto ed identificato anche perché, nel sano spirito di conservazione proprio dell'Arma di Cavalleria, nonostante pressioni e sollecitazioni anche non sempre benevoli, non volle mai rinunciarvi almeno fino al 1989, anno in cui venne assegnato d'autorità un nuovo stemma.

Quello verrà più solo usato - privo della corona reale - come distintivo d'appartenenza, continuando perciò ad apparire sul taschino sinistro dell'uniforme di ufficiali, sottufficiali e militari di truppa (Aut. n. 1447/103.46.11 del 26 marzo 1986 di SME - III

Reparto - Uf. Regolamenti).

Nel 1987, infatti, una circolare ministeriale - si mormorava ispirata dallo stesso Presidente della Repubblica - impose ai reparti militari un nuovo stemma araldico che, uguale per tutti, prescriveva lo scudo sannitico sovrastato dalla corona repubblicana ed ornato dei nastri relativi alle decorazioni al valor militare, lasciando il motto in fascia bifida d'oro.

Lo studio fu delegato a ciascuna Unità e nel Gruppo Squadroni venne condotto a termine dopo lunghe vicissitudini dovute, soprattutto, al fatto che "Lodi" provò in tutti i modi a salvare - nel nuovo stemma - la propria identità di unità di cavalleria leggera e la cara immagine dell'aquila.

Nello "studio" presentato, infatti, era proposto che lo scudo apparisse (testualmente):

" Nella punta di nero, una cornetta d'argento della specialità cavalleggeri caricata del numero 15 a significare che trattasi del 15° Gruppo Squadroni Cavalleggeri.

Sul tutto uno scudetto d'argento, colore della virtù, della gentilezza e della vittoria, raffigurante con l'Aquila di Toscana, il vecchio stemma araldico dell'invitto 15° Reggimento 'Cavalleggeri di Lodi' dal quale trae origine."

Per inciso il disegno di cui si fa riferimento, ingenerò nell'allora Brigata Brescia l'equivoco trattarsi del definitivo stemma, sicché in occasione del proprio 140° dalla fondazione, volendo fare dono di drappelle a ciascuna delle Unità dipendenti, ne presentava ad un attonito Comandante dei Cavalleggeri due stupende, ma con quello stemma che non sarebbe mai stato approvato.

Tanto si cita, un po' per ricordare il fervore col quale allora si affrontò il problema ed anche

per giustificare l'esistenza di due drappelle "anomale", oggi custodite con tutte le altre cose dei "Cavalleggeri di Lodi" al Museo di Pinerolo.

Così laboriosa fu la "pratica" che si giunse al disegno definitivo ed alla sua approvazione solo nel luglio del 1989.

Lo stemma fu corredato dal seguente studio storico araldico:

Scudo

Il 15° Reggimento "Cavalleggeri di Lodi" trae origine dal periodo più fervido del Risorgimento Italiano, il 1859, allorchè il tenace Regno di Sardegna, battuti gli Austriaci, sottrae a questi la Lombardia e ne arruola i giovani nel Suo Esercito, inquadrandoli in nuovi reparti cui conferisce i nomi di quella terra. L'Emblema privilegia le origini storiche e tradizionali in quanto le glorie del Corpo, le tre Medaglie d'Argento al V.M., sono rappresentate con valore di sintesi nei prescritti nastri.

Lo Scudo è partito: nella prima partitura figura l'Arme di Savoia, nella seconda quella della Città di Lodi.

Il tutto abbassato al capo d'argento a ricordo delle Medaglie d'Argento al V.M. concesse allo Stendardo. In corrispondenza del cantone destro e sinistro del capo, due fiamme nere a tre punte, bordate di rosso, sintetizzano i colori del Corpo.

Fregio

Corona turrata.

Ornamenti

Dallo scudo si dipartono i tre nastri azzurri, bordati d'argento, indicativi delle ricompense al V.M. che fregiano lo Stendardo.

Sotto lo scudo una lista d'oro a punte bifide con l'antico motto: "Lodi s'immola".

Lo stemma di cui trattasi è l'ultimo assegnato ai "Cavalleggeri di Lodi".

Come tutti quelli voluti sulla base della Circolare n. 121 del 09 feb. '87, che pur ha il merito d'aver riordinato una materia inquinata a volte da iniziative estemporanee di improvvisati esperti, lo stemma ha perso il motivo stesso per cui l'araldica era nata: l'immediata identificazione del soggetto.

Nel nuovo disegno, infatti, come nel vecchio del 1920 peraltro, ove però l'antico uso avviava alla carenza, proscritti fregi e numeri identificativi, non s'ha più agio di sapere se hai a che fare con un reparto di cavalleria, di artiglieria o con un ente territoriale, conseguendo un appiattimento che forse sarebbe stato più utile prevenire.

Mai comparso nell'iconografia ufficiale del Reggimento se non su un pieghevole voluto nel 1991 ove figuravano insieme i tre stemmi, nelle drappelle è sempre stata presente l'aquila tradizionale con o senza corona, ove più spesso quella appariva sul rovescio a complemento della cornetta.

Tutte le drappelle, fatta eccezione di quelle blu donate nel '42 dalle signore di Pinerolo alla vigilia della partenza per il fronte, sono di colore rosso e presentano sempre sul dritto l'aquila reggimentale mentre sul rovescio a volte figura - come detto innanzi - la cornetta, oltre l'arme della città di Lodi.



L'ultimo Stemma araldico